

Ma l'intervento dell'ente non pregiudica la realizzazione della struttura all'uscita dell'A/3

Stop all'hotel a cinque stelle

La Regione ha respinto la variante di Muoio Grande

di MARIA F. FORTUNATO

LA REGIONE ha respinto la variante urbanistica al piano regolatore generale e al piano particolareggiato di contrada Muoio Grande, disposta dal consiglio comunale di Cosenza lo scorso 27 ottobre con l'approvazione del progetto proposto dalla società Cala Junco per la realizzazione di un albergo a cinque stelle all'altezza dello svincolo sud dell'autostrada. L'intervento della Regione, che sull'adozione della variante è chiamata a dare il proprio parere, non pregiudica, a quanto pare, la realizzazione dell'albergo. Solleva tuttavia qualche perplessità sulla redazione della pratica. Procediamo però con ordine.

LA DELIBERA. La realizzazione dell'albergo in località Muoio Grande proposta dalla Cala Junco implica un aumento di altezza e di volumetria rispetto a quanto consentito dal Prg e dal piano particolareggiato. La struttura si solleva di un metro in più, rispetto ai limiti, e prevede l'edificazione di 24.453 metri cubi, mentre la volumetria consentita è di 8.812 metri cubi. Il Comune concede comunque il permesso a costruire e approva il progetto in aula, autorizzandolo in deroga agli strumenti urbanistici vigenti perché l'opera viene riconosciuta di pubblico interesse. Il procedimento seguito è regolato dall'articolo 14 del Dpr 380 del 2001. La stessa delibera del consiglio comunale, però, dispone, per le modifiche di volumetria e altezza dell'opera, anche l'approvazione in variante al Prg e al piano particolareggiato ai sensi dell'articolo 19 del Dpr 327 del 2001, che disciplina l'espropriazione per pubblica utilità.

LA REGIONE. L'intervento del dipartimento urbanistica della Regione Calabria non riguarda l'autorizzazione in deroga, perché è di stretta competenza comunale, laddove appunto per l'amministrazione ricorra il requisito del pubblico interesse. La Regione interviene invece sulla variante, esprimendo il proprio dissenso. Intanto vengono contestati dei vizi formali,



Il sindaco Perugini

come la mancata pubblicazione dell'avvenuta adozione della variante sul Bur Calabria. Poi la procedura di variante avviata viene giudicata non adeguata perché riferita a norme che disciplinano l'esproprio e, in questo caso, non c'è nulla da espropriare visto che il terreno è già stato acquisito dal costruttore. Infine, le due procedure messe in moto dal consiglio comunale, la deroga e la variante, sono di per sé in contrasto tra di loro. Ovvero, l'autorizzazione in deroga è di per sé sufficiente ad autorizzare la realizzazione dell'opera. L'approvazione del progetto in variante, invece, sarebbe stata necessaria laddove il Comune non avesse esercitato il potere di deroga o laddove non fosse stato riconosciuto il requisito di pubblico interesse. La deroga esclude la variante, insomma, e viceversa: Palazzo dei

Bruzi avrebbe dovuto attivare solo uno dei due procedimenti.

INODI. Il parere della Regione, comunque, non sembra mettere a rischio l'albergo, perché la deroga autorizzata dal Comune risulta sufficiente. Si tratterà, probabilmente, di riscrivere la delibera e di ripassare forse in Consiglio. Resta solo una perplessità: perché Palazzo dei Bruzi aveva aggiunto l'adozione di una variante, oggi respinta dalla Regione e giudicata superflua, anzi in contrasto con altri procedimenti e per giunta inappropriata? La megastruttura a cinque stelle si può fare ugualmente, dice la Regione. Ci pare di capire che la differenza sia solo una: dell'incremento di volumetria e altezza, necessari per la realizzazione dell'opera e autorizzati in virtù del pubblico interesse, risponde se no il Comune.

L'INTERVENTO

Dai sindacati nessuna proposta al Piano triennale di formazione

E' la prima volta che il Comune si dota di un Piano Triennale per la formazione dei dipendenti. Dopo un approfondito lavoro, svolto in collaborazione con il Settore Personale e dopo avere reperito le risorse necessarie, la proposta di Piano Triennale di Formazione 2009-2011, congiuntamente al Piano 2009, è stata consegnata ai sindacati il 26 novembre. Sulla proposta di Piano non è pervenuta da parte dei sindacati, entro il termine previsto dalle norme contrattuali, alcuna richiesta di apertura di un tavolo di concertazione; ciò significando che, trascorso tale termine, l'Amministrazione avrebbe potuto provvedere a deliberare il documento di programmazione. Nonostante questo, convinto che condivisione e confronto non debbano essere concetti astratti ma comportamenti reali, e preoccupato che un allungamento dei tempi avrebbe procurato conseguenti ritardi nell'attuazione del dettagliato cronoprogramma allegato al Piano per il 2009, ho inteso convocare di mia iniziativa e per ben due volte un incontro con le organizzazioni sindacali. Purtroppo, dopo oltre un mese dalla presentazione della proposta di Piano Triennale da parte dell'amministrazione comunale, non è stata possibile alcuna forma di confronto, se non quella avuta oggi (ieri), con proficui risultati, con alcune sigle che, evidentemente, hanno inteso di non aderire alla nuova, ulteriore richiesta di rinvio del rappresentante della Rsu, tendente a spostare il confronto a gennaio inoltrato. Appare francamente incomprensibile e contraddittorio l'atteggiamento di chi, da un lato, non esita a rimproverare l'amministrazione per ritardi ed inadempienze (per esempio, lamentando la mancata formazione del personale in materia di sicurezza sul lavoro) e poi si permette il lusso di perdere un mese e più senza formulare alcuna proposta. Ciò nonostante, e solo per una questione di garbo istituzionale, ho inteso promuovere un ulteriore confronto convocando i sindacati aziendali e territoriali per il 2 gennaio alle 10, ben consapevole che questa amministrazione non intende lasciarsi portare a spasso da nessuno. Sicuramente non guardo alle organizzazioni sindacali come a una "controparte" (come invece fa il coordinatore Rsu nei confronti dell'amministrazione), anzi considero il sindacato soggetto indispensabile per garantire una equilibrata politica del personale, ma penso non sia più accettabile che si mescolino questioni diversissime al fine di generare confusione ed alterare un clima che, dopo la sentenza del giudice del lavoro sulla selezione interna alla categoria D, sembra essere avviato verso una serena e proficua collaborazione.

Carlo Salatino
assessore al Personale
Comune di Cosenza

Previsto per metà gennaio un ordine del giorno per lo scioglimento

Addio ai gruppi consiliari giudicati non regolamentari

VIAMONOGROUPPIEbigruppi, sigle più o meno fantasiose oppure simboli di partito scomparsi e poi resuscitati, dal consiglio comunale. Entro la metà di gennaio arriverà infatti in aula un ordine del giorno per dichiarare lo scioglimento dei gruppi giudicati non conformi alle norme statutarie e regolamentari. Il primo firmatario è Antonio Ciacco, seguono le firme di Savastano, Spataro, Sacco, Lopez, Filice, Mazzuca e Frammartino. Con un solo voto spariranno praticamente tutti i gruppi di maggioranza, con l'eccezione del Pd, dei Verdi e del Psdi.

Gli altri (Idv, Idm, Fsc, Mpc, Rnp, Dp, Dl, Udeur e Orizzonti democratici) confluiranno nel gruppo misto.

La decisione, che accelera un processo "congelato" ad agosto, è venuta ieri al termine della commissione Affari generali, convocata anche sull'ondata della comunicazione inoltrata da UdC e Rifonda-



Antonio Ciacco

zione alla Corte dei Conti, per presunto danno erariale. I presidenti dei gruppi che largamente fanno parte della maggioranza ieri ha giudicato di dubbia ammissibilità, infatti, fino all'altro giorno avevano continuato a percepire gettoni di presenza per ogni commissione.

A proporre l'azzeramento

durante la seduta (poi interrotta per mancanza del numero legale) è stato Mimmo Frammartino capogruppo del Pd. Obiezioni da Spadafora, Bartolomeo e Greco, ma pure da De Rango (Pd) che propendeva per un rinvio. Quando Frammartino ha detto che la sua posizione era quella del gruppo, De Rango avrebbe risposto che dalla sua aveva l'appoggio del segretario provinciale del Pd, Maria Francesca Corigliano. Il confronto tra i due, raccontano, è stato tutt'altro che pacato.

Tensione anche tra il presidente della commissione Stefano Filice e Sergio Nucci, che ha abbandonato i lavori della commissione, «perché il presidente Filice non mi ha consentito di proseguire con il mio intervento - spiega - Lo ritengo inadeguato per il suo ruolo».

In maggioranza Francesca Lopez, già ad agosto favorevole allo scioglimento, conferma il suo orientamento

benché a rischio sia pure l'Udeur. «Certo, dispiace che il partito che ha determinato la vittoria di Perugini sparisca dal Consiglio. Le alferne vicende dell'Udeur - continua - sono state determinate da un lato dalla vicenda nazionale, dall'altro dalla difficoltà mostrata dai leader locali nel gestire un patrimonio come il nostro gruppo consiliare».

Orgoglioso dell'odg presentato si dice Ciacco. «Da significativi settori della maggioranza si trasmette un messaggio a rilevante impatto politico per affermare l'irrinunciabile valore della legalità istituzionale - dice - I gruppi di appartenenza di molti consiglieri che hanno firmato saranno inevitabilmente sciolti».

Il che testimonia un alto senso di responsabilità. Che si congiunge a quella declinata dal collega Frammartino, la cui firma manifesta solida coesione».

m.f.f.

Rassicurazioni dalla Vallecrati: non ci saranno proteste A Capodanno 40 vigili in servizio

NON ci sarà nessuna precettazione dei vigili urbani per la sera di Capodanno. Ieri, durante la riunione alla quale hanno preso parte l'assessore al Personale Carlo Salatino, il comandante dei vigili Giampiero Scaramuzza, la Rsu e le sigle sindacali, è stato trovato un accordo sullo straordinario. L'amministrazione si è impegnata a stanziare la somma di 16 mila euro (in tutto 21 mila con gli oneri riflessi). Saranno in servizio 40 vigili, che daranno volontariamente la propria disponibilità. «La riunione è stata proficua - commenta Nicola Cilio, coordinatore della Rsu - speriamo che gli impegni vengano mantenuti».

VALLECRATI. Si paventava ieri un'altra protesta, pronta a scattare la sera di Capodanno, per far saltare



Vigili urbani

il concerto di Pino Daniele. Il sindaco Perugini, preoccupato, ha chiamato uno dei coordinatori del cantiere di Cosenza, Giovanni Cipparrone. «Sono solo voci infondate - dicono i lavoratori - dalle 6 di mattina del primo gennaio cinquanta

unità saranno in strada per pulire la città. Anzi, invitiamo le forze dell'ordine, qualora ci fossero manifestanti, ad identificarli: non saranno certo operai Vallecrati». Anche il presidente della commissione Ambiente, Roberto Sacco, ribadisce che si tratta di voci infondate ed esprime la sua solidarietà agli operai che hanno lavorato a Natale e che usciranno di nuovo stanotte.

Le tute gialle intanto attendono, intanto, l'assemblea dei soci Vallecrati del 15 gennaio per conoscere le sorti del sistema. Per i lavoratori di Cosenza resta in piedi anche il problema del "comando" ai privati, rinnovato a condizioni che il manager della Spa non giudicano vantaggiose e che potrebbero metterlo a rischio.

m. f. f.

Sfiducia a Filippo, spunta una lettera di Perugini

La difesa del sindaco

LUNEDI', presso la presidenza del consiglio comunale, sono stati protocollati in successione tre documenti. Il primo è la "censura" mossa da dodici consiglieri comunali al presidente Filippo per non aver convocato il consiglio comunale su cardiocirurgia entro fine anno. Il secondo è una nota del presidente Filippo al sindaco. Il terzo è la risposta con cui Perugini stesso ribadisce a Filippo, facendo riferimento evidentemente a passati colloqui, di essere stato proprio lui a chiedere al presidente del consiglio di non convocare l'assise. Il sindaco spiega perché. «Rispetto alla data della delibera n. 60 del 2008 (quella con cui il Consiglio all'unanimità ha chiesto l'istituzione di cardiocirurgia a Cosenza, ndr) - scrive Perugini - non ci sono state sostanziali novità, atteso che, nei pochi

mesi trascorsi, sono emerse preoccupanti problematiche nel campo sanitario che hanno impegnato la Regione Calabria alla ricerca delle più idonee soluzioni. Tanto che, ad oggi, il Piano sanitario regionale, licenziato dalla commissione consiliare permanente, non è ancora giunto alla discussione e approvazione dell'aula regionale. Ciò mi ha indotto, e mi induce - conclude il sindaco - a suggerire che la convocazione del consiglio comunale venga differita nel tempo necessario ed occorrente ad avere ulteriori elementi di valutazione». La posizione del presidente Filippo sembra alleggerirsi. Certo, sarebbe bastato rispondere alla lettera inoltrata da Ciacco il 15 dicembre (e reiterata il 22) con una nota scritta o convocando una conferenza dei capigruppo.

m. f. f.